

L'INTERVISTA

Ernesto Maria Ruffini

“Il carcere per gli evasori non conviene facciamoli lavorare per la collettività”

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: “La riforma del Fisco? Funzionerà soltanto se semplifica le norme Diciannove milioni di italiani hanno debiti con l'Erario: il problema non è individuarli, ma farli pagare”

ERNESTO MARIA RUFFINI
DIRETTORE
AGENZIA ENTRATE



Dall'anno prossimo la precompilata anche per l'Iva stiamo accelerando la digitalizzazione

Abbiamo 1.100 miliardi da riscuotere e spesso c'è la complicità della politica

CLAUDIALUISE
TORINO

«Sono 19 milioni le persone che hanno debiti con il fisco. Le abbiamo individuate, ma a chi conviene metterle tutte in cella?» Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, è al Festival Internazionale dell'Economia per presentare il suo libro, “Uguali per Costituzione. Storia di un'utopia incompiuta dal 1948 a oggi” edito da Feltrinelli. Ma proprio parlando della Costituzione sottolinea uno degli aspetti che gli sta più a cuore: sensibilizzare sulle ricadute negative che ci sono per tutti quando si sceglie di non pagare le tasse.

L'Italia è il Paese europeo con la più alta evasione fiscale: 30 miliardi di euro all'anno. Perché?

«Le tasse sono uno strumento per avere uno stato democratico. Pagare le tasse non fa piacere a nessuno e farle pagare fa ancora meno piacere, ma è la cartina di tornasole dell'inciviltà di un Paese perché si fanno pagare le tasse ad esempio per retribuire gli stipendi ai medici che ci salvano la vita. Lo Stato ha dovuto tagliare la spesa sanitaria perché non

ci sono abbastanza risorse. Eppure, negli ultimi 20 anni, abbiamo un patrimonio di soldi non pagati di mille e cento miliardi. La scorciatoia è non rendersi conto che si sta segando il ramo su cui si è seduti. Dobbiamo essere consapevoli delle nostre scelte, invece si fa finta di nulla, negli anni con la complicità della politica».

Che si fa? Mandiamo tutti in carcere?

«La pena detentiva per chi non paga le tasse non mi ha mai convinto. Preferiamo mettere in carcere l'evasore così poi fallisce l'attività o farlo lavorare finché non ripaga la collettività? Sono 19 milioni gli italiani che hanno cartelle esattoriali aperte, 16 milioni di persone fisiche e 3 milioni di società, ditte, partite Iva. Li abbiamo individuati, il problema è la riscossione, non identificare gli evasori. Il mio sistema ideale è che i cittadini sappiano che chi non paga viene intercettato e deve per forza versare quanto non ha dato. Se così fosse, chi sarebbe così autolesionista da evadere?».

Nell'aumento del numero di inattivi si nasconde anche una crescita del lavoro nero?

«Non so dare una risposta. Ho le mie idee ma non tocca a me dirlo».

Come giudica la riforma fiscale in discussione?

«È una delega, aspettiamo di vedere la norma delegata per esprimere un giudizio. La cosa a cui tengo di più è la semplificazione delle norme. Prima bisogna fare ordine, poi si può vedere quali regole si possono cambiare. Altrimenti si fa altra confusione. Faccio un esempio: non si può ristrutturare casa senza prima svuotarla».

Come sta andando quest'anno con la dichiarazione dei redditi precompilata?

«Non ho i dati aggiornati, ma va bene. Ogni anno abbiamo sorprese di come i cittadini acquisiscano familiarità con questo strumento».

L'Agenzia delle Entrate ha intrapreso un percorso di digitalizzazione. Quali saranno le prossime tappe?

«Stiamo già precompilando i registri dei soggetti commerciali, l'anno prossimo partirà la precompilata Iva. Ogni anno, ogni mese siamo alle prese con i nuovi sistemi. Vediamo anche quali strumenti il legislatore ci permette di utilizzare».

Cosa state facendo per liberare il magazzino dei crediti che non si riesce a incassare?

«In programma c'è l'attuazione degli istituti della rateizzazione e il completamento della rottamazione in corso. Riscuotiamo molto meno di quello che riceviamo da riscuotere. Comunque la macchina fiscale è tornata alla normalità, siamo pienamente operativi. Abbiamo sospeso la nostra attività tra il 2020 e il 2021. Poi ci è stato detto di ricominciare quindi abbiamo rimodulato l'attività in modo non improvviso, dividendo nel 2022 il pregresso, abbiamo decine di milioni di atti e stiamo procedendo».

Nel suo libro analizza anche il ruolo degli amministratori pubblici. Cosa vuol dire per lei fare politica?

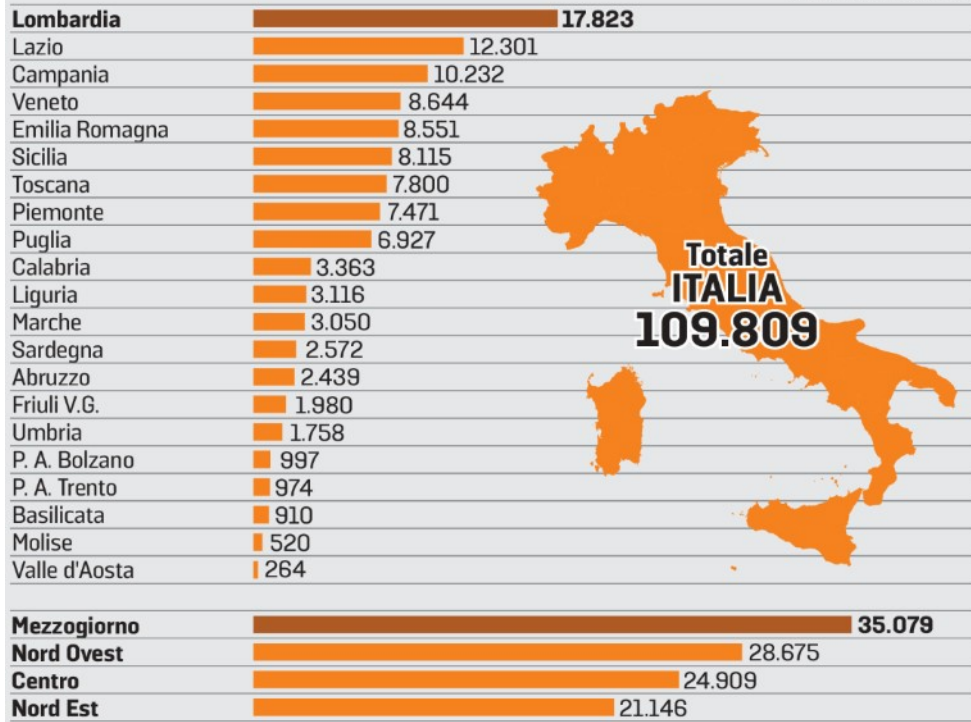
«Tutti noi siamo chiamati a fare politica e fare politica vuol dire essere classe dirigente del Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVASIONE FISCALE

Valori in milioni di €



FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

L'EGO - HUB

